

entrate in CARISA
come volete.
è più conveniente

@ www.carisa.it
servizio internet

Numero Verde
800-010019
servizio telefonico

CBS CASSA DI RISERVO
DI SAVONA
GRUPPO BANCA CARISA

Anno 113 - N. 1 - Venerdì 9 gennaio 2004 - Sped. in abb. postale 45%, art. 2 c. 20/B.L. Filiale di Savona - Euro 1,50 - www.letimbro.it

MENSILE CATTOLICO DI INFORMAZIONE FONDATA NEL 1892

LETIMBRO

entrate in CARISA
come volete.
è più conveniente

@ www.carisa.it
servizio internet

Numero Verde
800-010019
servizio telefonico

CBS CASSA DI RISERVO
DI SAVONA
GRUPPO BANCA CARISA

4 N. 1 • gennaio 2004

SAVONA E DINTORNI

LETIMBRO

Lo scrittore, memoria storica del paese rivierasco, lamenta le disattenzioni del Comune

Il j'accuse di Cerutti: "Spotorno decaduta"

Resta non visitabile la collezione di quadri nella casa di Novaro, inventore del premio Bagutta

E intanto scompare l'ultima fornace

L'ultima storica fornace di Spotorno è stata rasa al suolo, un altro pezzo del passato del paese è crollato e se un paese non ha un passato non può avere nemmeno un futuro": così in un volantino, appeso nei giorni scorsi nella bacheca al centro del paese rivierasco. La fornace è stata abbattuta senza che i cittadini ne fossero a conoscenza e nella quasi totale indifferenza.

Alcuni giovani hanno detto, apprendendo la notizia: "Al posto della fornace, avrei preferito la costruzione di qualche centro di aggregazione o di ritrovo per la gioventù di Spotorno"; altri invece: "Io ci avrei visto davvero bene una birreria...". La maggior parte degli anziani si affida ai ricordi: "Si è perso un altro pezzo del passato del nostro paese che, magari non era un patrimonio storico così importante, ma che senz'altro ricordava com'era Spotorno un tempo e le sue tradizioni". Giancarlo Zunino, sindaco della cittadina, non si scompone e afferma: "La fornace è stata venduta all'asta del tribunale, poiché era un bene privato e non era vincolata da nessun tipo di vincolo patrimoniale, storico e culturale. Nelle zone in cui era situata l'antica fornace sorgerà un edificio con degli alloggi. Il tutto verrà realizzato approssimativamente nell'arco di due anni e sarà un bel complesso".

Le fornaci di Spotorno risalgono al 1469 quando, un'antica industria di calce faceva alzare nell'aria una polvere bianchissima e fastidiosissima

che avvolgeva gli operai nelle cave. La calce prodotta era di ottima qualità e veniva esportata in molti territori, tra i quali la Francia e le Riviere fino a Marsiglia. Nel 1872 a Spotorno erano attive ben otto fornaci che si trovavano rispettivamente sei in località Fornaci e due in località Maremma. La produzione era di 50.000 quintali di calce all'anno. Vi lavoravano circa settanta-ottanta persone, compresi i fornitori della grande quantità di legname da ardere necessario per la cottura delle pietre. Per caricare la fornace con le pietre calcaree ci volevano due giorni ed il fuoco doveva essere alimentato giorno e notte. Il ciclo di lavorazione completo durava una ventina di giorni ed alla fine venivano prodotti circa mille quintali di calce in zolle.

Verso il 1920 venne introdotto un sistema più moderno per produrre la calce, detto alla Prussiana: questo sistema era a ciclo continuo ed aveva il vantaggio di ridurre la quantità di pietra da cuocere ed i tempi per la cottura. Con questo sistema si riuscivano a produrre venticinque quintali di calce ogni otto ore. Durante la seconda guerra mondiale l'industria della calce spegne i suoi fuochi, poiché le severe disposizioni sull'oscuramento obbligano al buio assoluto. Nel dopoguerra la produzione di calce riprende, ma in forma più ridotta, finché chiude definitivamente i battenti nel 1950. Attualmente, al posto delle otto fornaci di Spotorno sorge un complesso di alti palazzi.

Laura Candelo

Giuliano Cerutti, 78 anni, spotornese ed ex dipendente del Comune, considerato la "memoria storica" del paese, ha due grandi passioni: scrivere e Spotorno. Due passioni che si sono sposate nell'attività di scrittore, poiché, scorrendo l'elenco della sua produzione letteraria, i titoli sono i seguenti: "Spotorno, fogli d'album", "Le chiese di Spotorno", "Il cinema di Spotorno", "Pio VII a Spotorno", "Lo sport a Spotorno". E l'elenco potrebbe continuare. L'ultima opera di Cerutti dal titolo "Vacanze a Spotorno, storia dell'ospitalità 1700-1960" è stato pubblicato nel luglio 2002.

Il nome dell'autore e della sua famiglia è profondamente legato alla cittadina rivierasca per via dello stabilimento balneare Bagni Cerutti, uno dei più antichi della Riviera, fondato nel 1872, anno in cui si fermò per la prima volta il treno a Spotorno.

Il nome dell'autore e della sua famiglia è profondamente legato alla cittadina rivierasca per via dello stabilimento balneare Bagni Cerutti, uno dei più antichi della Riviera, fondato nel 1872, anno in cui si fermò per la prima volta il treno a Spotorno. "Vacanze a Spotorno", come tutti gli altri libri che lo hanno preceduto, sono il frutto di un lungo lavoro. Come ricorda Domenico Astengo nella prefazione "visitando archivi, sfogliando vecchi giornali, frugando nei mercatini, consultando cataloghi librari, ricorrendo ad una rete infinita di investigatori... Cerutti ci consegna una "foto d'ambiente" di cui sospettavamo appena l'esistenza. Alberghi, ville, stabilimenti balneari scompigliano uno scenario che aveva incantato i viaggiatori del Settecento e dell'Ottocento". L'autore fornisce ai suoi lettori i documenti della trasformazione che ha toccato Spotorno. Il libro si ferma al 1960, epoca d'oro per il turismo e per la città.

Signor Cerutti, cosa pensa di Spotorno dagli anni '60 ad oggi?

La mia opinione è che ci sia stato un cambiamento in peggio. Il paesaggio ha subito profonde modificazioni. Per intenderci,



Il centro di Spotorno

non sono contrario a qualsiasi cambiamento e alle nuove opere. Ad esempio, per quanto riguarda il porticciolo sono favorevole, ma non sono d'accordo con le speculazioni che possono nascondersi dietro ad esso. Come racconto nel mio libro sulla storia dell'ospitalità, sono fortemente convinto che la forza di Spotorno, e di tanti altri centri liguri, sia "la genuinità del paese". Purtroppo, invece, dagli anni '60 in avanti i paesi sono stati trasformati in città in miniatura. Chi viene a Spotorno, proprio come i viaggiatori del Settecento, cerca qualcosa di diverso. Vuole vedere l'acciottolato e le case con i colori tipici, non l'asfalto e i palazzoni.

Nel 1954, il regista Alberto Lattuada scelse Spotorno come set naturale per il film "La spiaggia" con Martine Carol proprio per il paesaggio.

Anche il modo di vivere è cambiato. Prima della guerra Spotorno era un paese di 1.500 abitanti. Oggi i residenti sono 4.300 circa. Gli alberghi, che fino a trent'anni fa erano in aumento, ora sono diminuiti. Imperano le seconde case. Il paese si è allargato e la gente non si conosce più. Non esiste quasi più "la vita di paese".

Quali sono i suoi progetti futuri, letterari e non?

Sto correggendo la stesura definitiva di un nuovo libro che penso di intitolare "Spotorno in vela. Storie di mare e di uomini". Riguardo ad altri progetti, mi piacerebbe tanto che qualcuno come me si interessasse del paese. Vorrei realizzare un centro culturale a Spotorno, ma non ci riesco. Mancano le persone. Ho una collezione di 1.000 cartoline su Spotorno che neanche il Municipio o la Biblioteca hanno. E' un patrimonio che vorrei fosse condiviso. La cultura è tra le ultime preoccupazioni del Comune. Gigetto Novaro, promotore del Premio Bagutta, ha lasciato a Spotorno una casa con all'interno una collezione di quadri. Questa casa è, però, chiusa per lavori che non si sa quando inizieranno. La distruzione della casa di Lawrence è un altro esempio emblematico del disinteresse in ambito culturale. In più, ho sempre considerato una grave mancanza che a Maria Siccardi, scomparsa nel 1945, con i lasciti della quale è nata l'Opera Pia, non sia mai stata dedicata nemmeno una targa.

G.B. Baiardo

Nel gennaio 2004 IL LETIMBRO